

CRIMINOLOGIA

Immigrati di seconda generazione in Toscana: valutazione sperimentale di un modello teorico

Second generation in Tuscany (Italy): experimental assessment of a theoretical model

Anna Coluccia, Fabio Ferretti, Raffaele Gioffi, Francesca Lorini, Lore Lorenzi

KEY WORDS

*second generation immigrants • inclusion processes • Structural Equation Modeling
immigrati seconda generazione • processi di inclusione • integrazione • equazioni strutturali*

Abstract

Lo studio qui presentato spende il proprio interesse alla riflessione sulle tematiche dell'immigrazione ed in particolare dell'integrazione delle c.d. "seconde generazioni". Partendo da una ricerca svolta negli istituti di istruzione secondaria superiore della Regione Toscana, la ricerca si propone di valutare l'attendibilità e l'affidabilità fattoriale del modello di analisi utilizzato per la costruzione questionario somministrato agli studenti.

Al fine di verificare la fedeltà e la struttura fattoriale delle scale di misura utilizzate ed il ruolo dei diversi fattori teorici ipotizzati (Integrazione, Rapporto con la scuola, Socializzazione nei gruppi e Valori/Pregiudizi) nella valutazione del grado di integrazione tra studenti stranieri e studenti italiani, l'analisi dei dati è stata condotta attraverso l'uso dei modelli di equazioni strutturali.

Tale approccio consente la riduzione della complessità teorica, l'identificazione e la formalizzazione dei nessi causali tra le variabili attraverso l'analisi degli indici relativi alla bontà di adattamento dei dati al modello.

I risultati ottenuti, oltre all'affidabilità fattoriale dello strumento e alla bontà delle scale riferite ai diversi fattori (INT, RS, VP, SG), hanno confermato il ruolo primario dell'istituzione scolastica nella costruzione di processi favorevoli all'integrazione delle nuove generazioni di immigrati.

★ ★ ★

The following article is part of the discussion about immigration, and it takes into specific consideration the integration phenomenon of the so-called "second generations" of young immigrants. Supported by a research performed throughout



the High School Institutes in the Region of Tuscany, this study is aimed at evaluating the trustworthiness and factorial reliability of the assessment model, which has been used to produce the questionnaire administered to the students.

In order to assess the reliability and factorial structure of our measurement scales, as well as to better define the role of several theoretical factors (Integration, Relationship with School, Socialization in Groups and Values/Prejudices) assumed for the assessment of the degree of integration between foreign and Italian students, the data analysis was carried out through the use of Structural Equation Modeling.

This kind of an approach allows us not only to reduce a certain theoretical complexity, but also to identify and formalize causative relationships between the variables, through the analysis of indexes related to the adaptive effectiveness of data in the model.

The outcomes obtained from this study support not only the factorial reliability of the tool – as well as the effectiveness of measurement scales for several factors (INT, RS, VP, SG) – but they also confirm the leading role played by school in producing positive processes for the integration of new generations of immigrants.



Per corrispondenza:

- ANNA COLUCCIA, *Professore Associato di Criminologia Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena, Direttore del Centro Interdipartimentale di Criminologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Siena*
Tel: 0577/233223, Fax: 0577/586409 • e-mail: coluccia@unisi.it
- FABIO FERRETTI, *Professore a contratto in Statistica per la ricerca sperimentale e tecnologica, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena*
Tel: 0577/586409, Fax: 0577/586409 • e-mail: ferrefa@unisi.it
- RAFFAELE CIOFFI, *Professore a contratto in Psicometria, Università degli Studi di Chieti*
Tel: 0577/586409, Fax: 0577/586409 • e-mail: rcioffi@unich.it
- FRANCESCA LORINI, *Professore a contratto in Statistica Sociale, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena, Tel: 0577/586409, Fax: 0577/586409 • e-mail: lorini4@unisi.it*
- LORE LORENZI, *Professore a contratto in Sociologia, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena, Tel.: 0577/233221, Fax: 0577/586409 • e-mail: lorenlo@unisi.it*





Introduzione

L'immigrazione è tra i fenomeni socio-demografici quello che più di altri riesce ad incidere, se non addirittura a modificare, la morfologia delle società; basti semplicemente riflettere sui mutamenti sociali registrati in Europa tra il XX° ed il XXI secolo grazie al tributo migrante. I Paesi un tempo generatori di emigrazione, in questi ultimi decenni si sono trovati a fronteggiare il problema dell'accoglienza di intensi flussi migratori, rivelando spesso la propria fragile preparazione ad affrontare i plurali problemi sia legislativi, che lavorativi, come ad esempio l'assorbimento dei migranti da parte del mercato del lavoro, o ancora la mancanza di strategie politiche mirate alla soddisfazione dei bisogni dei nuovi nuclei familiari di stranieri, la trasformazione dei quartieri e del territorio, l'istruzione dei giovani migranti, alle politiche anti discriminatorie e alle strategie di gestione delle differenze culturali.

Carenze legislative e strategiche che stridono a fronte dei dati forniti dal Dossier 2007 (Caritas-Migrantes, 2007), che fanno registrare nell'Unione Europea (27 paesi), che conta circa mezzo miliardo di persone, ben 28 milioni di immigrati con cittadinanza straniera; addirittura tale cifra cresce a circa 50 milioni se si includono anche gli immigrati che sono divenuti cittadini di uno degli Stati membri.

In Italia, nell'ultimo decennio l'immigrazione straniera evidenzia i segni di una fase più matura, caratterizzata dalla progressiva stabilizzazione sul territorio dei nuovi arrivati; si determina così il passaggio da una situazione che vede la semplice presenza di "lavoratori stranieri" ad una che, invece, fa registrare la presenza di una popolazione immigrata complessa ed organica, all'interno della quale crescono in forte misura fenomeni quali i ricongiungimenti familiari, la formazione di nuove famiglie, il consolidamento della presenza dei figli degli immigrati.

A quest'ultima fattispecie, in particolare, ci si riferisce con l'espressione "immigrazione di seconda generazione", che, malgrado possa essere ritenuta per certi aspetti impropria, rappresenta pur sempre un'etichetta sociologica metaforicamente efficace e facile da maneggiare. Assumendo la definizione più ampia in grado di cogliere e differenziare condizioni assai diverse, per seconde generazioni si possono dunque intendere i figli di almeno un genitore immigrato, nati all'estero quanto nel Paese ospitante (Ambrosini, 2005; Ramakrishnan, 2004).

Il Dossier Caritas-Migrantes 2007 ha rilevato un considerevole numero di minori stranieri¹, registrandone infatti, al 31.12.2006, una presenza nel nostro Paese pari a 678.428 (il 18,4% del totale dei 3.690.052 soggiornanti stranie-

1 Il Dossier preferisce adottare la locuzione "minori stranieri" piuttosto che quella "minori immigrati", perché per la maggior parte (circa la metà di essi) si tratta di minori che oltre a frequentare le scuole italiane e a parlare la lingua italiana sono nati in Italia.



ri), con una ripartizione territoriale così distribuita: Nord 67,4%, Centro 22,7%, Sud 6,8% e Isole 3,1%. Per quanto riguarda la Toscana, il Dossier stima che nel 2006 i minori stranieri siano 52.489, e che essi rappresentino il 18,1% della popolazione straniera presente nella regione.

I giovani che oggi identifichiamo come “immigrati di seconda generazione”, discendenti dei migranti degli ultimi decenni, rappresentano i veri protagonisti del futuro panorama sociale, in quanto occupano un posto strategico nei modelli di integrazione sviluppati nei paesi di immigrazione. Se per i primi migranti i principali fattori di integrazione sono stati le competenze linguistiche e la capacità di creare reti sociali ed informali nel paese ospite, per le seconde generazioni i fattori determinanti sembrano essere il successo scolastico, le caratteristiche socio-culturali ed il background della famiglia, la possibilità di essere inseriti in una comunità etnica di pari (*Andall, 2003*).

Il passaggio dalla prima alla seconda generazione di immigrati (*Demarie, Molina, 2004; Baldoni, Mencarini, 2008*), presenta elementi di discontinuità di carattere cognitivo, comportamentale e sociale da cui possono derivare anche rischi di esclusione sociale, conflittualità e devianza. Sono proprio le seconde generazioni ad avvertire maggiormente le esigenze e le problematicità dell'assimilazione verso una nuova cultura e al contempo della difesa dell'appartenenza etnica, della rielaborazione del patrimonio culturale di origine e dell'adesione ai modelli e agli stili di vita degli autoctoni.

Mentre negli immigrati di prima generazione il bipolarismo generato dall'attrazione verso una cultura maggioritaria e le resistenze della propria appartenenza etnica e culturale, secondo Child (*Child, 1943*) può risolversi in un processo di assimilazione influenzato negativamente dai tratti etnici, dal linguaggio, dalla religione e da altri fattori specifici dei migranti, di contro nelle seconde generazioni il problema dell'integrazione è assai più complesso e sicuramente più incerto negli esiti. Per altri studiosi, tale aumentata complessità è anche una conseguenza della globalizzazione mondiale e della sempre più accentuata multietnicità delle società moderne, nelle quali è relativamente più agevole costruire reti di relazioni intra-etniche che pur consentendo il mantenimento dell'identità culturale del giovane migrante possono finire per inibire o rallentare il processo di avvicinamento alla cultura maggioritaria (*Crul, Vermeulen, 2003*). Considerazione quest'ultima non priva di preoccupanti ricadute sul processo di convivenza tra culture differenti.

Secondo la teoria dell'*assimilazione segmentata* (*Portes, Zhou, 1993*), le seconde generazioni che crescono con la spinta di due culture, quella del paese ospite e quella della famiglia di origine, sviluppano un processo di assimilazione che può articolarsi in diversi percorsi, a volte anche traumatici, i cui risultati possono portare alla completa assimilazione della cultura principale, oppure alla marginalità del giovane, la cui assimilazione verso il basso lo fa identificare con gli strati meno abbienti della società, oppure ancora al raggiungimento di una posizione sociale ed economica molto positiva, pur



mantenendo saldi i legami con la propria cultura e comunità etnica.

Nel dibattito scientifico sull'argomento, le diverse posizioni hanno comunque mostrato una forte convergenza sul ruolo fondamentale di alcune dimensioni alla comprensione delle dinamiche di integrazione:

- il ruolo del sistema educativo: nei sistemi sociali avanzati l'istruzione è il requisito fondamentale per un'efficace integrazione nel mercato del lavoro e dunque nella vita sociale (Riphahn, 2003). In molti studi è stato evidenziato come gli studenti stranieri appartenenti alla seconda generazione siano caratterizzati da una maggiore probabilità di abbandonare precocemente la scuola (Westin, 2004; Timmerman, Vanderwaeren & Crul 2003; Riphahn, 2003), perdendo così importanti opportunità di integrazione.
- Il ruolo della famiglia: i figli di genitori che hanno raggiunto elevati livelli di istruzione scolastica nei paesi di origine hanno una maggiore probabilità di avere le stesse performance scolastiche dei giovani nativi del Paese ospite (Fuligni, 1997). Altri studi hanno anche evidenziato come, specialmente per le etnie di origine asiatica, una forte aderenza ai valori familiari tradizionali e un maggiore coinvolgimento nella propria comunità etnica possano essere fattori che contribuiscono positivamente al successo scolastico, che si traduce anche in comportamenti favorevoli all'integrazione (Zhou e Bankston, 1994; Fuligni, 1997; Hao e Bonstead-Bruns, 1998). In sintesi, un efficace supporto della famiglia e della comunità etnica può aiutare a motivare gli studenti a superare le difficoltà e a raggiungere buoni risultati scolastici.
- Il ruolo della socializzazione nel gruppo dei pari: aspetto strettamente connesso alla vita sociale dei giovani in età scolastica, soprattutto se l'uscita dal sistema educativo porta a processi di assimilazione verso il basso del giovane straniero, che, identificandosi con gli strati più svantaggiati della società, può trovarsi in situazioni di marginalizzazione e di esclusione sociale (Crul e Vermeulen, 2003).

Gran parte degli autori citati hanno individuato nel concetto di *capitale sociale* il collante dei suddetti aspetti, evidenziando come una diversa modulazione di questo concetto sia in grado di alterarne l'equilibrio e quindi di modificare il risultato del processo di integrazione dei giovani stranieri di seconda generazione. Il concetto di *capitale sociale* può essere sintetizzato come quel sistema chiuso di reti sociali inerenti la struttura delle relazioni tra e con le persone all'interno di una comunità (Portes e Sensenbrenner, 1993). In particolare, Hao e Bonstead-Bruns (Hao e Bonstead-Bruns, 1998), forniscono una importante specifica del concetto di *capitale sociale*, classificandolo in *within-family social capital* e *between-family social capital*.

Nel primo caso, il concetto viene declinato all'interno della famiglia del giovane straniero, laddove una forte interazione tra i genitori ed il giovane può migliorare le prestazioni scolastiche e quindi aumentare le aspettative di entrambi, anche in un'ottica di integrazione nella collettività ospite. L'ammontare di capitale sociale generato da queste relazioni dipende dal grado di



acculturazione di entrambi gli attori della relazione, ovvero dalla cosiddetta “consonanza generazionale”.

Nel caso del *between-family social capital*, tale concetto riguarda la rete di relazioni tra la famiglia del giovane straniero e le altre istituzioni sociali. Sono considerate forme di *between-family social capital* la solidarietà etnica, la conservazione dei valori etnici tradizionali, ma anche le stesse differenze etniche, culturali e valoriali. Tale declinazione del concetto di *capitale sociale* può variare drammaticamente in relazione alle specificità dei gruppi etnici.

Questa breve, e certamente non esaustiva, introduzione alle teoriche riguardanti i processi di integrazione degli immigrati di seconda generazione ha evidenziato la complessità del problema. I fattori analizzati in precedenza, se considerati singolarmente, non possono essere utilizzati per valutare il processo di integrazione delle seconde generazioni di immigrati. La sola condizione socio-economica della famiglia immigrata non può essere considerato un predittore di integrazione, così come non lo possono essere le politiche governative di accoglienza o le opportunità offerte dal mercato del lavoro; l'integrazione del giovane straniero si muove lungo sentieri tortuosi e pieni di insidie, percorsi che possono avere punti di arrivo assolutamente diversi.

Il lavoro qui presentato si inserisce nel contesto del progetto di ricerca “Immigrati di II° generazione in Toscana: problemi e opportunità per futuri cittadini”, realizzato dal Centro di criminologia e difesa sociale dell'Università degli Studi di Siena e finanziato dalla Regione Toscana.

Gli obiettivi della ricerca sono molteplici e mirano realizzare un'analisi di scenario sulla realtà dei soggetti stranieri di seconda generazione presenti nelle province della Toscana e ad analizzare il loro grado di integrazione, anche attraverso l'individuazione delle problematiche che possono impedire la costruzione di condizioni favorevoli ai processi di inclusione.

Nello specifico, in questo lavoro vengono presentati i primi risultati riguardanti la valutazione del modello teorico utilizzato per verificare le relazioni tra alcune dimensioni illustrate in questa introduzione, fattori che sono fondamentali per il processo di integrazione.

Metodologia

Come detto, lo scopo di questo lavoro è quello di valutare il modello teorico proposto per l'indagine, esaminando sia la fedeltà e la struttura fattoriale, sia il ruolo dei diversi fattori nel valutare il grado di integrazione tra studenti italiani e stranieri. Il modello teorico utilizzato si basa su quattro dimensioni che sono state misurate attraverso una serie di scale. Tali costrutti teorici si riferiscono rispettivamente al rapporto degli studenti con l'istituzione scolastica (“Rapporto con la scuola” – RS), all'insieme dei valori/pregiudizi dei ragazzi e delle loro famiglie (“Valori e Pregiudizi” – VP), ai processi di socializzazione nei



gruppi di pari (“Socializzazione Gruppi” – SG) e alla percezione dei giovani rispetto alla dinamiche di integrazione (“Integrazione” – INT).

In particolare, il modello teorico, ipotizza, l’interazione dei tre costrutti teorici (RS, VP, SG) nella determinazione degli atteggiamenti degli studenti nei confronti dei processi di integrazione (INT), supponendo l’esistenza di una serie di variabili intervenienti nel modello relative alle caratteristiche dei soggetti intervistati e al loro nucleo familiare.

Ciascun costrutto teorico è stato misurato mediante una scala composta da 5/6 item, dove il formato di risposta a disposizione degli studenti richiedeva di esprimere il proprio grado di accordo/disaccordo nei confronti delle affermazioni proposte. La metrica utilizzata per le risposte è basata su una scala Likert a 5 livelli (p.e.: “totalmente falso” =1, “totalmente vero” =5). La tavola I, illustra la classificazione degli item rispetto ai costrutti teorici, nonché il contenuto dei singoli items.

Il questionario utilizzato per somministrare le suddette scale è stato arricchito da una serie di domande inerenti l’oggetto della ricerca, oltre ad una serie di quesiti sulle caratteristiche del giovane intervistato e della sua famiglia di origine.

Tavola I

Classificazione degli item del questionario in relazione al costrutto teorico di appartenenza

Rapporto con la scuola - RS	<p>RS_9.1. Gli insegnanti della mia scuola sono aperti e sensibili alle differenze tra le culture presenti.</p> <p>RS_9.2. La mia scuola è attenta a non discriminare gli studenti per l’appartenenza etnica, la religione, la cultura.</p> <p>RS_9.3. La mia scuola organizza regolarmente iniziative per favorire un dialogo costante e costruttivo tra le varie etnie presenti.</p> <p>RS_9.4. Nella mia scuola non ho mai assistito a episodi di intolleranza e/o discriminazione nei confronti di studenti stranieri.</p> <p>RS_9.5. I programmi didattici della mia scuola sono adeguati sia per gli studenti stranieri che per gli studenti italiani.</p>
Valori e pregiudizi - VP	<p>VP_18.1 In Italia non ci sono pregiudizi nei confronti degli stranieri.</p> <p>VP_18.2 I miei genitori mi hanno sempre incoraggiato a frequentare amici di diverse culture</p> <p>VP_18.3 La mia famiglia frequenta conoscenti di diverse culture</p> <p>VP_18.4 La mia famiglia mi incoraggia a comportarmi secondo le abitudini e le tradizioni culturali del mio paese.</p> <p>VP_18.5 Credo che conoscere persone di diverse culture arricchisca la mia persona</p>
Socializzazione gruppi - SG	<p>SG_29.1 Nel luogo dove vivo ci sono molte occasioni per conoscere ragazzi di culture diverse.</p> <p>SG_29.2 Il mio gruppo di amici è composto sia da ragazzi italiani che da ragazzi stranieri.</p> <p>SG_29.3 Mi piace trascorrere il mio tempo libero da solo.</p> <p>SG_29.4 Partecipare ad attività sportive o culturali mi permette di conoscere amici di diverse culture.</p> <p>SG_29.5 I ragazzi stranieri e quelli italiani condividono le stesse problematiche dell’età adolescenziale.</p> <p>SG_29.6 Non ho problemi a fare amicizia con un ragazzo/a di diversa cultura.</p>
Integrazione - INT	<p>IN_22.1 I miei genitori sono aperti a tutte le culture</p> <p>IN_22.2 Mi considero una persona aperta a tutte le culture</p> <p>IN_22.3 Sono contento di vivere nel paese dove attualmente abito</p> <p>IN_22.4 Secondo me è giusto che i cittadini stranieri abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità dei cittadini italiani</p> <p>IN_22.5 Nel paese dove vivo credo ci siano le stesse opportunità lavorative sia per gli italiani che per gli stranieri.</p>





Il campione

Le analisi che seguono sono state realizzate sui dati raccolti su un campione di 26 Istituti di istruzione secondaria superiore della Regione Toscana, presso i quali sono state effettuate 1.161 interviste dirette agli studenti. L'indagine si è svolta nel corso dell'a.s. 2007/08 nell'ambito della ricerca *“Immigrati di II° generazione in Toscana: problemi e opportunità per futuri cittadini”*.

La costruzione del piano di campionamento si è articolata secondo una pluralità di fasi che hanno visto, in primo luogo, la raccolta di dati statistici inerenti la popolazione scolastica in tutta la Regione Toscana, con particolare riferimento agli studenti stranieri. Sulla base dei dati raccolti è stato organizzato un piano di campionamento che fornisce garanzie di rappresentatività rispetto alla popolazione scolastica straniera di riferimento e che garantisce, altresì, un sensibile contenimento dell'errore statistico ottenibile dalla stima dei parametri oggetto d'indagine. Il campione individuato rappresenta il 15% degli istituti di istruzione secondaria presenti sul territorio regionale.

All'interno dei singoli istituti, al fine di ottenere un campione significativo della popolazione di riferimento e supponendo una densità media di studenti per classe pari a 24 unità, sono state selezionate tre classi (una classe I°, una classe III° e una classe V°), all'interno delle quali il questionario di indagine è stato somministrato in modo censuario e in forma anonima a tutti gli studenti stranieri e italiani presenti.

Il campione di studenti frequentanti gli istituti di istruzione secondaria superiore della regione Toscana, garantisce una significatività complessiva delle stime a livello regionale pari al 95% ed un errore non superiore al 7%.

Le analisi statistiche

Il progetto di analisi dei dati è stato strutturato in tre fasi successive. Inizialmente è stata verificata la “bontà” e la relazione tra le quattro dimensioni (RS, VP, SG e INT) utilizzate nel questionario e rappresentanti il modello teorico, giungendo alla definizione di un modello “ottimizzato”. Successivamente, per un maggiore approfondimento, al fine di verificare la stabilità del modello individuato, abbiamo confrontato eventuali differenze in relazione al genere (maschio/femmina) e alla nazionalità (italiani/straniero) degli studenti. Infine, nell'ultima fase del lavoro si è cercato di stimare e spiegare la relazione tra le diverse strutture teoriche attraverso lo studio della matrice di correlazione fra le diverse scale.

Al fine di comprendere la relazione tra le variabili considerate e verificare il modello teorico ipotizzato è stato utilizzato, quindi, un approccio che utilizza un sistema di equazioni strutturali. Tale approccio statistico



consente, non solo di confermare la struttura fattoriale del modello, ma anche di spiegare come le variabili oggetto d'indagine siano tra loro correlate, verificando attraverso indici quantitativi di bontà di adattamento non solo la forza dei legami tra le dimensioni, ma anche la plausibilità dei nessi tra i fattori ipotizzati.

I modelli di equazioni strutturali consentono, infatti, di testare una ipotesi fattoriale imponendo la presenza/assenza di un item in un raggruppamento e, conseguentemente, di verificare nuovamente la bontà del modello stesso ricorrendo all'analisi degli indici di adattamento. Tramite tale approccio siamo in grado, quindi, di verificare se e quanto il modello teorico analizzato sia fedele al contributo empirico e, ancor più, di individuare un modello “ottimizzato” che presenti il migliore adattamento al dato osservato.

Per la valutazione dell'adattamento complessivo del modello si sono considerati i seguenti indici di adattamento: χ^2 , Goodness of Fit Index GFI (Jöreskog & Sörbom, 1984), Adjusted Goodness of Fit Index AGFI (Tanaka & Huba, 1985), Comparative Fit Index CFI (Bentler, 1990), Nonnormed Fit Index NNFI (Bentler & Bonnett, 1980), Root-Mean-Square Error of Approximation RMSEA (Steiger, 1989; Hu & Bentler, 1999); AIC (Akaike, 1974).

GFI, AGFI, CFI e NNFI sono indici che variano tra 0 e 1, ed esprimono un adattamento tanto migliore quanto più si avvicinano ad 1. RMSEA invece indica un buon adattamento quando risulta inferiore a 0,06 (Hu & Bentler, 1999).

Risultati dello studio

La prima serie di risultati riguarda la verifica dell'affidabilità fattoriale delle scale utilizzate nel questionario. I diversi fattori sono stati analizzati separatamente, in differenti modelli, riportati come esiti finali nella tavola II.

Nella tavola, che riporta i principali indici di bontà di adattamento per i diversi fattori del nostro modello teorico (RS, VP, SG e INT), sono indicate due diciture:

- “originale”: indica una struttura contenente tutti gli item ipotizzati in partenza;
- “ottimizzato”: indica una struttura contenente i soli item che originano il raggruppamento con i migliori fit.

Sono stati calcolati, per ciascun item, i valori delle saturazioni (λ) e delle rispettive varianze d'errore ($\theta\delta$). Per l'eliminazione degli item sono stati utilizzati due criteri: un criterio statistico ed uno più strettamente valutativo. Sulla base del primo criterio sono stati eliminati gli item con valori di saturazione più bassi, mentre il secondo è stato utilizzato per preservare gli item che mostrano una maggiore coerenza semantica con la teoria del fattore considerato.

Come si può notare, per alcune di queste scale (VP, SG, IN) si è resa necessaria una procedura di ottimizzazione (eliminazione di item ridondanti con con-

seguinte incremento degli indici di bontà ed adattamento). Dagli indici di fit, infatti si nota come vi sia un generale miglioramento (in particolare per l'AIC, deputato alla reale stima dell'incremento psicometrico dei modelli).

La scala *VP- "Valori e Pregiudizi"*, che mira ad analizzare la percezione degli studenti riguardo ai valori familiari ed ai pregiudizi, viene ridotta da 5 a 4 item dopo l'eliminazione dell'item *VP_18.3* ("la mia famiglia frequenta conoscenti di diverse culture"). Nell'ambito delle analisi e in relazione agli altri item che compongono la scala *VP*, quest'ultimo sembra, infatti, l'unico che analizza un fatto reale, piuttosto che una percezione dei giovani rispetto al proprio sistema valoriale.

La scala *SG- "Socializzazione gruppi"*, il cui scopo è quello di analizzare la percezione degli studenti relativamente ai processi di socializzazione, viene ridotta da 6 a 5 item dopo l'eliminazione dell'item *SG_29.3* ("mi piace trascorre il mio tempo libero da solo"); anche in questo caso l'item escluso sembra essere l'unico riferito essenzialmente ad uno "stile di vita" del soggetto piuttosto che ad una valutazione delle problematiche inerenti la socializzazione.

Tavola II

Indici di Fit per il modello "originale" e il modello "ottimizzato"

Struttura testata	ITEM	chi2	Df	P	GFI	AGFI	CFI	AIC	NNFI	REMSEA	REMSEA NIN 90%	REMSEA MAX 90%
RS	RS_9.1 RS_9.2 RS_9.3 RS_9.4 RS_9.5	36.97	5	.000	.99	.97	.96	56.69	.92	.067	.048	.088
VP originale	VP_18.1 VP_18.2 VP_18.3 VP_18.4 VP_18.5	54.58	5	.000	.98	.95	.96	74.88	.92	.084	.065	.100
VP ottimizzato	VP_18.1 VP_18.2 VP_18.4 VP_18.5	22.39	2	.000	.99	.96	.98	37.74	.95	.084	.054	.120
SG originale	SG_29.1 SG_29.2 SG_29.3 SG_29.4 SG_29.5 SG_29.6	79.83	9	.000	.98	.95	.94	107.51	.90	.077	.062	.092
SG ottimizzato	SG_29.1 SG_29.2 SG_29.4 SG_29.5 SG_29.6	64.58	5	.000	.98	.94	.95	87.05	.90	.094	.075	.11
IN originale	IN_22.1 IN_22.2 IN_22.3 IN_22.4 IN_22.5	54.58	5	.000	.98	.95	.96	74.88	.992	.084	.065	.100
IN ottimizzato	IN_22.1 IN_22.2 IN_22.4 IN_22.5	22.39	2	.000	.99	.96	.98	37.74	.950	.84	.054	.120

Anche la scala *INT- "Integrazione"*, infine, che rappresenta il principale oggetto di studio del modello e che si propone di esaminare la percezione che hanno gli studenti relativamente ai supporti di inclusione, viene ridotta,



da 5 a 4 item dopo l'eliminazione dell'item IN _22.3 (“*sono contento di vivere nel paese dove attualmente abito*”); la suddetta affermazione costituisce, infatti, un importante parametro “ecologico” che può contribuire alla definizione dell'atteggiamento del soggetto sulla vivibilità dell'ambiente sociale, ma che non risulta direttamente riferito né ai processi di inclusione né all'integrazione sociale del soggetto in genere.

Il modello proposto (“modello ottimizzato”), come mostra la Figura I, dal punto di vista delle relazioni tra i costrutti teorici che il modello intende studiare, risulta perfettamente sovrapponibile al modello ipotizzato (“modello teorico”) nell'introduzione. Dal punto di vista strutturale, come spiegato in precedenza, è stata modificata lievemente la composizione delle tre scale “Valori e Pregiudizi” (VP), “Socializzazione Gruppi” (SG) e “Integrazione” (INT).

Gli indici di bontà di adattamento per il modello “ottimizzato” risultano adeguati; GFI, AGFI, CFI e NNFI considerevolmente elevati (superiori 0,90) e il valore RMSEA ai limiti della soglia stabilita per un buon adattamento, confermano, quindi, una buona stabilità ed un'elevata attendibilità psicometria del modello. In particolare sull'intero campione, per quanto concerne la stima degli indici di fit, si sono ottenuti i seguenti risultati:

- **modello “ottimizzato”**: $\chi^2 = 791,3$; **gl** = 129; **p** < 0,000; **GFI** = 0,94; **AGFI** = 0,92; **CFI** = 0,91; **AIC** = 908,61; **NNFI** = 0,89; **RMSEA** = 0,062 (int.conf. 90% = 0,058 - 0,066);

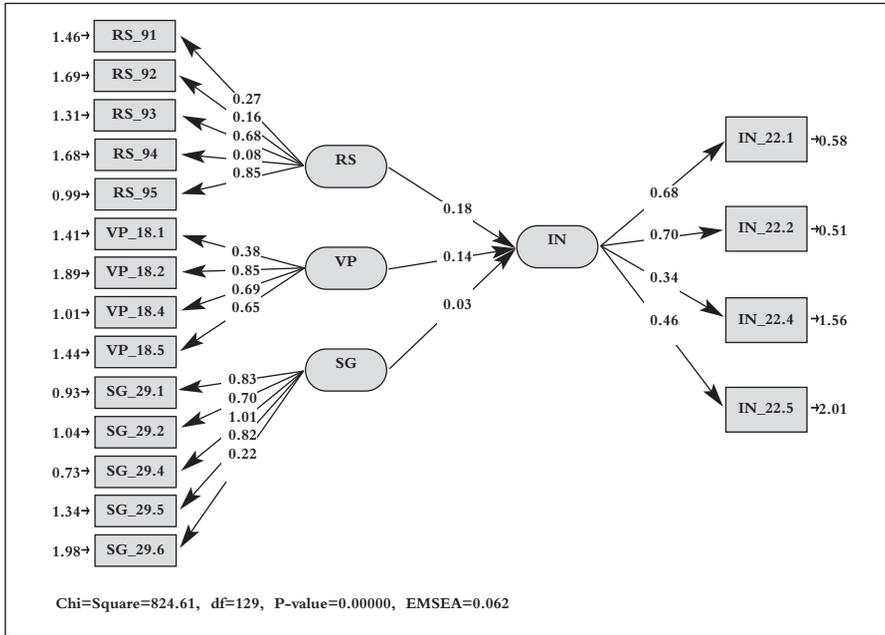
Il modello permette di confermare la relazione tra il principale oggetto di studio, ovvero l'integrazione degli studenti (INT), e il rapporto degli studenti con l'istituzione scolastica (RS), l'insieme dei valori/pregiudizi dei ragazzi e delle loro famiglie (VP), e i processi di socializzazione nei gruppi di pari che coinvolgono gli studenti (SG). Il modello, inoltre, evidenzia, l'importanza del ruolo della variabile latente “rapporto con la scuola” rispetto alle variabili “valori e pregiudizi” e “socializzazione gruppi” nella determinazione dell'integrazione (IN), a conferma del ruolo primario dell'istituzione scolastica nella formazione e nel supporto ai processi di integrazione dei giovani stranieri e conseguentemente ai fini della diagnosi dei processi di inclusione e di accoglienza dei soggetti immigrati.

A sua volta, l'integrazione, sembra essere spiegata maggiormente da variabili legate all'apertura culturale dei ragazzi e delle loro famiglie rispetto a variabili direttamente riferite al contesto ambientale e sociale del Paese.





Figura I
Il modello "ottimizzato"



Analizzando nel dettaglio la matrice di correlazione fra le dimensioni/costrutti, allo scopo di stimare la loro relazione (Tavola III), sono evidenti legami positivi e significativi per tutte le scale analizzate. In considerazione degli item che compongono le diverse scale è quindi plausibile affermare come i processi di integrazione degli studenti stranieri siano maggiormente favoriti da un rapporto "positivo" maturato dagli studenti nel contesto scolastico, dall'esistenza di un sistema "valoriale" e da uno stile di vita aperti alla "diversità" degli studenti e delle loro famiglie nonché da dinamiche sociali e relazionali tra studenti orientate all'accoglienza e all'apertura culturale.

Tavola III
Matrice di correlazione fra le scale RS, VP, IN, SG

	RS	VP	IN	SG
RS	1			
VP	,246(**)	1		
IN	,309(**)	,415(**)	1	
SG	,240(**)	,412(**)	,588(**)	1

** Correlation is significant at the 0.01 level (2-tailed).



In particolare, è evidente la correlazione diretta e significativa fra la scala “Integrazione” (IN) e la scala “Socializzazione Gruppi” (SG), a conferma di quanto sia intenso il legame tra relazioni sociali e integrazione e come i processi di inclusione di questi soggetti possano essere sostanzialmente veicolati attraverso le dinamiche di socializzazione nei gruppi di pari.

Al fine di un maggiore approfondimento e allo scopo di stimare delle eventuali differenze in relazione sia al genere (maschio/femmina) che alla nazionalità degli studenti (italiano/straniero) è stata, in ultimo, effettuata un’analisi della varianza multivariata, realizzata sulle quattro dimensioni “Rapporto con la scuola” (RS), “Valori e Pregiudizi” (VP), “Socializzazione Gruppi” (SG) e “Integrazione” (INT) (ponendo un valore di $p < .001$ – simile al valore di p impiegato nei modelli di equazione strutturale). Dalle analisi (Tavola IV) si evince come gli esiti del modello in relazione ad entrambi le variabili (sexo e nazionalità) rimangano sostanzialmente stabili. Ciò potrebbe essere imputabile a più aspetti:

- Un marcato sbilanciamento delle frequenze relative alla variabile studente (italiano: $f = 949$, straniero: $f = 212$),
- Il campionamento è di per sé opportunistico e non strettamente casuale.

Tavola IV

ANOVA sulle dimensioni RS, VP, IN e SG rispetto al genere e alla nazionalità

DIMENSIONE	SESSO	TIPOLOGIA DI STUDENTI	MEDIA	DEV. ST.	N	TYPE III SUM OF SQUARES	DF	MEAN SQUARE	F	SIG.
RS	Maschio	Italiani	3,4442	,75103	495	1,262	1	1,262	2,408	,121
		Stranieri	3,5116	,76088	102					
	Femmina	Italiani	3,6229	,68849	454					
		Stranieri	3,5195	,70743	110					
VP	Maschio	Italiani	3,0303	,76096	495	,005	1	,005	,010	,920
		Stranieri	3,1283	,87272	102					
	Femmina	Italiani	3,2041	,63330	454					
		Stranieri	3,2909	,81170	110					
IN	Maschio	Italiani	3,0880	,96299	495	2,797	1	2,797	3,699	,055
		Stranieri	3,7982	,71392	102					
	Femmina	Italiani	3,3388	,82181	454					
		Stranieri	3,7947	,73829	110					
SG	Maschio	Italiani	3,2288	,91588	495	4,467	1	4,467	6,311	,012
		Stranieri	3,7172	,67814	102					
	Femmina	Italiani	3,4925	,81680	454					
		Stranieri	3,6595	,71583	110					

RS: R Squared = ,012 (Adjusted R Squared = ,010)
 VP: R Squared = ,016 (Adjusted R Squared = ,014)
 IN: R Squared = ,079 (Adjusted R Squared = ,076)
 SG: R Squared = ,042 (Adjusted R Squared = ,039)

Discussione

Negli ultimi anni, numerosi studiosi (*Olivero, 2003*) hanno individuato i rischi che la società di accoglienza corre nel non farsi carico, in modo completo e consapevole, delle problematiche della seconda generazione.

È sempre più evidente come il problema dell'integrazione delle seconde generazioni non possa essere misurato sui parametri tradizionali dell'acquisizione di competenze linguistiche minime e nell'inserimento lavorativo del soggetto migrante, ma debba prendere in considerazione una pluralità di soggetti, di situazioni, di fattori che a vario titolo contribuiscono favorevolmente alla costruzione dei processi di inclusione degli immigrati.

Si rende così indispensabile operare in ambito familiare, scolastico, privato e sociale, al fine di agevolare, da parte dei giovani stranieri, la costruzione di identità forti ed elastiche, che siano in grado, a partire da situazioni di vita e storie diverse, di costruire un comune futuro di matrice interculturale. “Questa prospettiva pertanto coinvolge soggetti sia migranti sia nativi per favorire nei giovani stili di vita transculturali che li conducano a sentirsi cittadini del mondo: aperti al futuro, alle ‘contaminazioni culturali’ e capaci di gestire situazioni di conflitti interculturali nelle varie realtà locali” (*Olivero, 2003*).

Il lavoro qui presentato si inserisce in tal ambito di studio, con lo scopo di analizzare le caratteristiche di un modello teorico che riassume le principali dimensioni teoriche che possono influenzare i processi di inclusione dei giovani immigrati di seconda generazione. Come è stato precedentemente illustrato, il modello teorico è stato tradotto in un questionario di ricerca, strutturato su tre costrutti teorici, che fanno riferimento rispettivamente al rapporto degli studenti con l'istituzione scolastica (RS), all'insieme dei valori/pregiudizi dei ragazzi e delle loro famiglie (VP), ai processi di socializzazione nei gruppi di pari (SG), attraverso i quali è stata analizzata la percezione dei giovani rispetto alla dinamiche di integrazione (INT).

L'analisi, eseguita mediante i modelli di equazioni strutturali, ha messo in evidenza la robustezza del modello teorizzato rispetto alla realtà empirica dell'indagine, sottolineando come il sistema educativo, il ruolo della famiglia ed i rapporti di socializzazione siano dimensioni ben distinte tra di loro ed in varia misura determinanti per la costruzione dei processi di integrazione.

I risultati ottenuti, infatti, hanno permesso di affermare l'affidabilità fattoriale dello strumento, confermando la bontà delle scale riferite ai diversi fattori (INT, RS, VP, SG), pur dovendo ottimizzare la composizione di alcune di esse (VP, SG, IN) attraverso l'eliminazione di item “ridondanti”, con un conseguente miglioramento degli indici di bontà di adattamento. Le proprietà psicometriche dello strumento ottimizzato, quindi, ci restituiscono un insieme di strutture perfettamente sovrapponibile al modello teorico ipotizzato, confortandoci sulla scelta dell'approccio concettuale alla base dell'intero studio.



Ulteriori approfondimenti della analisi hanno mostrato anche come il modello “ottimizzato” sia da considerare stabile sia in relazione al sesso (maschio/femmina) che alla nazionalità (italiano/straniero) degli studenti.

L’interpretazione dei parametri del modello ha fornito un importante elemento di riflessione che risulta coerente con i diversi approcci teorici presi in esame: l’importanza del sistema scolastico ed educativo nella costruzione di processi favorevoli all’integrazione dei giovani immigrati di seconda generazione. Rispetto alle tre variabili latenti (RS, VP e SG) utilizzate per studiare la percezione di integrazione (INT), è proprio il rapporto con la scuola (RS) ad avere una maggiore importanza nel determinare i livelli della dimensione INT, rilevanza che è risultata superiore al contributo fornito sia dalla dimensione riguardante il patrimonio di valori del soggetto e della famiglia (VP), sia al contributo fornito dalla socializzazione con il gruppo dei pari (SG).

Quest’ultimo risultato, conferma come la scuola ed il sistema educativo in genere rappresentino un palcoscenico assolutamente importante, nel quale viene elaborata la definizione identitaria dei minori immigrati, la tensione tra la posizione sociale della famiglia di provenienza e gli stili di vita degli autoctoni, l’accesso alle opportunità di istruzione e lavoro, la tessitura di reti sociali estese e libere dai vincoli dell’etnicità: questi i termini principali della questione delle seconde generazioni.

Bibliografia

- AMBROSINI M. (2005): *Sociologia delle migrazioni*. Il Mulino, Bologna
- ANDALL J. (2003): “Italiani o stranieri? La seconda generazione in Italia”, in COLOMBO A., SCIORTINO G. (a cura di), *Un’immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna.
- AKAIKE H. (1974): “A new look at the statistical model identification”, *IEEE Transactions on Automatic Control*, 19, 6, 716–723.
- BALDONI E., MENCARINI L. (2008): “Le seconde generazioni in Italia: un filone di studi in via di sviluppo”, in RECCHI E., BALDONI E., MENCARINI L., *Un mondo in classe. Multietnicità e socialità nelle scuole toscane*, I Quaderni CESVOT, n.41, Firenze.
- BENTLER P.M., BONETT D.G. (1980): “Significance tests and goodness of fit in the analysis of covariance structures”, *Psychological Bulletin*, 88, 3, 588–606.
- BENTLER P.M. (1990): “Comparative fit indexes in structural models”, *Psychological Bulletin*, 107, 238–246.
- CARITAS-MIGRANTES (2007): *Immigrazione. Dossier Statistico 2007*. Roma.
- CHILD L. (1943): “*Italian or American? The second generation in conflict*”. New Heaven, CT, Yale University Press.
- CRUL M., VERMEULEN H. (2003): “The second generation in Europe”, *International Migration Review*, 37, 4, 965–986.
- DEMARIE M., MOLINA S. (2004): “Le seconde generazioni. Spunti per il dibattito italiano”, in AMBROSINI M. e MOLINA S. (a cura di), *Seconde generazioni: un’introduzione al futuro dell’immigrazione in Italia*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, IX–XXIII.
- FULIGNIA J. (1997): “The academic achievement of adolescents from immigrant families. The role of family background, attitudes and behaviour”, *Child Development*, 68, 2, 351–363.



- HAO L., BONSTEAD-BRUNS M. (1998): "Parents-child differences in educational expectations and academic achievements of immigrant and native students", *Sociology of Education*, 71, 3, 175-198.
- HU L., BENTLER P.M. (1999). "Cutoff Criteria for Fit Indexes in Covariance Structure Analysis: Conventional Criteria Versus New Alternatives", *Structural Equation Modeling*, 6, 1-55.
- JÖRESKOG K. G. & SÖRBOM D. (1984): *LISREL VI user's guide (3rd ed.)*. Mooresville, IN: Scientific Software.
- OLIVIERO F. (2003): "I volti dell'immigrazione: minori immigrati", su www.migranti.torino.it/documenti.
- PORTES A., SENSENBRENNER J. (1993): "Embeddedness and immigration: notes on the social determinants of economic action", *American Journal of Sociology*, 98, 1320-1350.
- PORTES A., ZHOU M. (1993): "The new second generation: segmented assimilation and its variants among post-1965 immigrant youth", *Annals of American Academy of Political and Social Science*, 530, 74-98.
- RAMAKRISHNAN S.K. (2004): "Second generation immigrants? The "2.5 generation" in the United States", *Social Science Quarterly*, 85, 2, 380-399.
- RIPHAHN R.T. (2003): "Cohort effects in the educational attainment of second generation immigration in Germany. An analysis of census data", *Journal of Population Economics*, 16, 711-737.
- STEIGER, J. H. (1989): "EzPATH: A supplementary module for SYSTAT and SYGRAPH". Evanston, IL: SYSTAT.
- TANAKA J.S., HUBA G.J. (1985): "A fit index for covariance structural models under arbitrary GLS estimation", *British Journal of Mathematical and Statistical Psychology*, 42, 233-239.
- TIMMERMAN, VANDERWAEREN E., & CRUL M. (2003): "The second generation in Belgium", *International Migration Review*, 37, 1065-1090.
- WESTIN C. (2004): "Young people of migrant origin in Sweden", *International Migration Review*, 37, 4, 987-1010.
- ZHOU M. and BANKSTON III C.L. (1994): "Social Capital and the Adaptation of the Second Generation: The Case of Vietnamese Youth in New Orleans", *International Migration Review* 18, 4, 821-845.